REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

LV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 20 maggio 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 1
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute. pag. 1
Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. pag. 2
Presidente pag. 2, 7, 9, 11, 13, 17, 18, 21, 22, 24
Lignani Marchesani pag. 5
Brozzi pag. 7

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Laffranco pag. 9
Sebastiani pag. 12
Zaffini pag. 13
Spadoni Urbani pag. 17
Melasecche pag. 18
Baiardini pag. 21
Modena pag. 23

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
LV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.01.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.03.

La seduta riprende alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto; essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 05/05/2003.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Bonaduce per problemi di salute e del Consigliere Ripa di Meana per gli stessi motivi.

Faccio riferimento all'Oggetto n. 3 dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, recante: "Ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche - Elezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria".

Ricordo in proposito che l'organo in questione avrebbe dovuto essere ricostituito improrogabilmente entro 45 giorni dalla scadenza, e cioè il 9 maggio 2003, ai sensi dell'art. 17, comma 1, L.r. n. 11/1995.

Essendo tale termine abbondantemente scaduto, non ho ritenuto di attivarmi in via sostitutiva, come previsto dal comma 4 dell'art. 14 della L.r. n. 11/1995, in quanto, a mio avviso, nel caso di specie, l'organo competente alle designazioni va individuato nella Giunta regionale.

Lo spostamento della competenza in capo all'esecutivo fa venir meno, ovviamente, la competenza di questa Presidenza in via sostitutiva. Ciò per le seguenti principali ragioni:

1) con la L.r. n. 11/1995, come modificata e integrata dalla L.r. n. 8/1997, si è inteso dettare una disciplina generale in materia di nomine e designazioni, ripartendo le competenze tra gli organi regionali nella maniera seguente:

- "Spettano al Consiglio le nomine e designazioni negli enti e aziende dipendenti, società ed organismi che non costituiscono strumenti diretti dell'indirizzo politico e amministrativo del governo regionale, ovvero svolgano funzioni istituzionali o di studio e ricerca, così come individuati con apposita delibera del Consiglio regionale." (art. 2, comma 1, L.r. n. 11/1995);
- "Spettano al Presidente della Giunta regionale le nomine e designazioni dei rappresentanti della Regione in seno agli organismi statutari di fondazioni,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

associazioni e comitati costituiti in base alla disciplina dettata dal Codice Civile." (art. 2, comma 3, L.r. n. 11/1995);

- (in via residuale) "Spetta alla Giunta regionale ogni altra nomina o designazione negli enti e aziende dipendenti, società ed organismi, che non sono di competenza del Consiglio e del Presidente della Giunta." (art. 2, comma 4, L.r. n. 11/1995).

2) In base alla ricordata normativa, la competenza alle designazioni in parola spetterebbe alla Giunta regionale, trattandosi di ente con prevalenti compiti di gestione rispetto a quelli di studio e ricerca. Come si evince della normativa statale (D.Lgs. n. 270/1993 sul riordino degli istituti zooprofilattici sperimentali), nonché dalla normativa regionale (L.r. n. 5/1997), l'Istituto persegue gli obiettivi ed attua gli indirizzi del Piano sanitario regionale e costituisce pertanto uno strumento diretto dell'indirizzo politico e amministrativo del governo regionale.
3) La L.r. n. 5/1997, che regola l'organizzazione e la gestione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, attribuisce espressamente al Consiglio regionale la designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Tale disposizione deve considerarsi implicitamente abrogata dalla sopravvenuta normativa generale (L.r. 8/1997), che ha disposto circa la ripartizione delle competenze per le nomine regionali nel senso anzidetto.

Questi motivi e queste riflessioni mi hanno indotto e mi inducono a presentare un ordine del giorno, che metto in discussione al Consiglio regionale, che recita così:

"Il Consiglio regionale, vista la proposta di atto amministrativo di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, concernente: 'Ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche - Elezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria - Art. 5 della legge regionale 19.2.1997, n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni' (Atto n. 1637);

considerato che l'atto è stato preso in esame dalla I Commissione Consiliare, che lo ha approvato a maggioranza, con la soppressione delle parole "e con voto limitato", ed è stato posto all'ordine del giorno del Consiglio regionale nella seduta del 5 maggio 2003;

preso atto che il Consiglio regionale non ha ritenuto di procedere alla nomina dei due membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e che, pertanto, l'organo, scaduto il 25

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

marzo 2003, è decaduto ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, essendo decorso anche il termine di proroga di 45 giorni di cui al comma 1 del richiamato art. 17;

preso atto che il Presidente del Consiglio non ha ritenuto di esercitare il potere sostitutivo di nomina di cui al comma 4 dell'art. 14 della legge regionale n. 11/1995;

visto l'art. 2, commi 1 e 4, della citata legge regionale n. 11/1995;

considerato che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche è organismo tecnico-scientifico delle due regioni che, oltre a svolgere attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria e di accertamento sugli animali e sui prodotti di origine animale, opera nell'ambito del servizio sanitario nazionale, garantendo ai servizi veterinari delle due regioni le prestazioni e la collaborazione tecnico-scientifica per l'espletamento delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria;

considerato, inoltre, che l'Istituto persegue gli obiettivi ed attua gli indirizzi del Piano sanitario regionale;

ritenuto pertanto che l'Istituto, in considerazione delle competenze attribuitegli dalla legislazione statale e regionale, costituisce uno strumento diretto dell'indirizzo politico ed amministrativo del governo regionale, ai sensi del richiamato comma 1 dell'art. 2 della legge regionale n. 11/1995, così come sostituito dall'art. 1 della legge regionale 21 marzo 1997, n. 8, che ha successivamente derogato all'art. 5, comma 2, della legge regionale 19 febbraio 1997, n. 5, che stabiliva la competenza del Consiglio regionale per la nomina dei rappresentanti;

tutto ciò premesso,

delibera di trasmettere gli atti alla Giunta regionale affinché la stessa proceda alla nomina dei due rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche".

Ovviamente, su questo testo è aperta la discussione. Chi si iscrive a parlare?... Dispongo cinque minuti di sospensione della seduta per l'effettuazione delle fotocopie dell'ordine del giorno.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

La seduta è sospesa alle ore 10.35.

La seduta riprende alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi, è in distribuzione la proposta di ordine del giorno. Come ho detto all'inizio, nell'introduzione, questa proposta dell'ordine del giorno la pongo in discussione al Consiglio regionale. È aperta la discussione generale, chi si iscrive a parlare? Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, quello che oggi andiamo a votare in tutta fretta è l'ennesimo atto che calpesta i diritti del Consiglio regionale.

Infatti, se lei ha visto l'ordine del giorno - e l'avrà visto sicuramente - per la prima volta, in un procedimento nomine, appare un relatore di maggioranza e un relatore di minoranza, ovvero il sottoscritto, ovviamente pleonastico, perché mi pare di comprendere che non andremo a fare questo tipo di votazione, visto il contenuto dell'ordine del giorno, che ha sicuramente una sua valenza di tipo politico. Il tutto, ben inteso, dopo un dibattito in Commissione che non è stato un dibattito blindato, ma che ha compreso anche le motivazioni giuridiche delle proposte della maggioranza, anche se bisogna ricordare che in quella discussione in Commissione - lei forse non ne è a conoscenza - si era partiti “di maglio” da parte della maggioranza.

Si era addirittura proposta una legge *erga omnes* che poteva valere comunque, oltre questo singolo atto, non soltanto per gli enti strumentali - quindi non di governo della Regione - ma per tutto quello che concerneva il voto limitato per l'elezione in Consiglio regionale di soli due rappresentanti. Traduzione: si andava ad incidere, da parte di una maggioranza che appare sempre più vorace, non solo sugli enti strumentali, ma addirittura sugli organi di controllo. Questo, quanto meno, c'è stato il buon gusto provvisorio di volerlo accantonare, ma non cambia i termini della questione.

Di fatto una maggioranza di centrosinistra, che dice che in Parlamento si fanno leggi ad hoc e contingenti, che riguardano alcuni parlamentari, qui, forse in questioni un po' più

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

modeste, fa la medesima cosa: la legge 11/1995, con la quale la maggioranza di fatto esclude la minoranza da tutti i Consigli di amministrazione; una votazione di questo Istituto Zooprofilattico, nel 1997, in cui si applica la legge del 1995; una legge del 1998 che torna indietro sulla questione - il voto limitato doveva essere preservato in materia di controllo - ma che lascia il vulnus dell'Istituto Zooprofilattico come un ente che rimane appeso alla possibilità che il Consiglio di Amministrazione venga eletto in una determinata maniera, quindi con voto limitato.

Non contenti di questo, si arriva ad una votazione in tutta fretta, si convoca un Consiglio regionale di martedì mattina, ad hoc, solo per provvedere a questo, e si giustifica il tutto... faccio un po' la cronistoria della Commissione, per quel che mi riguarda, poi i colleghi non mancheranno certo di rimarcare la storia giuridica e la ratio anche politica della nostra opposizione ad un ordine del giorno fatto e presentato solo per mantenere quote di potere.

Si è parlato di un accordo politico tra la Regione Umbria e la Regione Marche; si è parlato di questo, in Commissione. Non lo sapevamo; nessuno, in quest'aula, quanto meno nel centrodestra, era a conoscenza di un accordo che sicuramente incide anche sulle politiche dell'aula. Correttezza avrebbe voluto che questo non fosse rimasto nelle segrete stanze, ma fosse stato propagandato quanto meno sulla stampa; se non altro, la correttezza istituzionale di dare, quanto meno, un'informazione al Consiglio regionale o alla Commissione. Parliamo di un accordo politico secondo il quale, per i quattro membri di spettanza delle Regioni Umbria e Marche - due per le Marche e due per l'Umbria - si era stabilito che le Marche prendevano il Presidente e un membro di minoranza (della minoranza della Regione) e l'Umbria due membri di maggioranza.

Non si fa politica amministrativa, non si approvano atti secondo questi accordi (che sono a verbale, non me li sto sognando, sono nel verbale della Commissione). Questo è un modo di procedere che sicuramente denota due questioni: innanzitutto, la navigazione a vista, politica, della maggioranza, che adegua norme a seconda della convenienza contingente; inoltre, un problema di natura amministrativa, di gestione della cosa pubblica, perché non è possibile che si facciano norme ad hoc, in maniera esclusiva, solamente perché alla scadenza di un determinato periodo... Ci si poteva pensare prima, proprio per salvare tutto il Consiglio regionale - anche chi si opporrà a questo ordine del giorno - da una figuraccia.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

La variazione ad hoc di demandare alla Giunta altri poteri, ulteriori poteri - come se non ne avesse già abbastanza - escomiandoli dal Consiglio regionale, solo perché di fatto c'è un posticino in più da assegnare, è una brutta figura che francamente avremmo voluto evitare a tutto il Consiglio regionale, anche perché il centrodestra è fatto di persone di buona volontà, che comprendono quali sono le ratio della legge. Sicuramente avremmo potuto discutere in maniera differente, invece di far votare brutalmente un ordine del giorno, impedire la votazione di un atto già licenziato dalla Commissione e aspettare che la Commissione licenzi un atto per poter fare un ordine del giorno che toglie al Consiglio regionale la potestà di votare quell'atto. Francamente, anche questa volta - e non solo, purtroppo - *ce la siamo passati (sic)*.

Cosa pensiamo di quest'ordine del giorno penso che lo diranno in maniera anche più completa i colleghi, successivamente; ma è di tutta evidenza che la nostra non è la difesa di un posto, un Consigliere di amministrazione, con il quale magari il centrodestra al suo interno si doveva confrontare per avere una bandierina umbra all'interno di un istituto. Ciò che ci sta a cuore è la natura stessa del Consiglio regionale, che ancora una volta cede consapevolmente quote di suoi poteri alla Giunta.

Questa è una responsabilità, colleghi Consiglieri di maggioranza, tutta vostra. Sinceramente non vi fa onore, e non fa onore alla nostra aula, che quanto meno doveva porsi dialetticamente nei confronti della Giunta e non cedere supinamente quote di propria rappresentanza, anche perché, ripeto, noi eravamo disponibili al dialogo, in questo tipo di discussione.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Presidente e colleghi Consiglieri, vorrei riportare la giusta correttezza in un dibattito che è quanto mai kafkiano.

Intanto, il Consigliere Lignani ha abdicato alla sua prerogativa, quella di nominare, e lo ha fatto non tanto per volontà di tutti, ma per esplicita richiesta delle minoranze che, nell'altro Consiglio regionale, hanno chiesto di non passare alle nomine; questo lo ricordo per

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

correttezza. La nomina, nell'altro Consiglio regionale, non è stata fatta su richiesta esplicita delle minoranze, altrimenti le nomine sarebbero state del Consiglio regionale. Questo è il fatto. Per questo, il Presidente del Consiglio - credo in maniera ottima - dovendosi assumere la responsabilità in primis di fare le nomine, ha voluto sottoporre al Consiglio regionale le sue determinazioni, con un ordine del giorno, con chiarezza.

Innanzitutto, la legge regionale 11 - è bene che questo sia alla mente anche del Consigliere Lignani, benché allora non fosse in Consiglio regionale; è la storia - è una legge di trasparenza, votata a larghissima maggioranza, che dettava norme di chiarezza su come si facevano le nomine; è precedente alla legge istitutiva dell'Istituto Zooprofilattico. Quindi la legge sull'Istituto Zooprofilattico, a mio modesto parere, dovrebbe, con l'aiuto del Consiglio regionale delle Marche, essere adeguata, almeno per quanto ci riguarda.

Quindi il problema è di una chiarezza estrema; nessuna utilizzazione strumentale e non dovuta del Consiglio regionale. Anzi, c'è un problema squisitamente politico, che non può essere demandato all'interpretazione di una norma tecnica? Questo compete all'assemblea consiliare. La domanda è di una semplicità più unica che rara: negli organi strumentali di governo le maggioranze devono essere affini alle maggioranze politiche espresse o, in maniera surrettizia, devono essere contrabbandate o vilipese? Questo è il problema. Mi chiedo, e chiedo al Consigliere Lignani: la maggioranza che governa l'Istituto Zooprofilattico è di nomina delle due maggioranze delle due Regioni o no? Questo è il problema politico serio, al quale dobbiamo dare una risposta seria. Tutto il resto sono bazzecole, infingimenti, tatticismi; non servono a niente.

Quindi la proposta è ben chiara. La domanda è chiara: le nomine di un ente strumentale a chi competono? Alla maggioranza, oppure *si può mediare a leggi e la rappresentanza può essere mediata per la rappresentanza consiliare (sic)*? Secondo me, questo non è possibile. Gli enti strumentali devono essere sicuramente appannaggio della maggioranza.

Con l'ordine del giorno in specie, si dà un indirizzo preciso: l'Istituto Zooprofilattico, essendo un ente strumentale di piena attuazione delle politiche di tutela socio-sanitaria nelle due Regioni, è di competenza della Giunta. L'ordine del giorno va in questa direzione. Con chiarezza si va in questa direzione, non ci sono altre problematiche. Quindi accolgo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

positivamente l'ordine del giorno, e credo che sia da votare, anche perché questo era il senso delle discussioni e delle elaborazioni fatte in Commissione Consiliare.

Certo, molto probabilmente, anche a seguito di questo ordine del giorno, occorrerà che la Commissione, la Giunta e l'Ufficio di Presidenza adeguino la normativa, la delibera, per far sì che tutti gli altri enti che sono in questa condizione siano demandati, per le nomine, alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Francamente, non ritengo che stiamo discutendo in maniera corretta, perché non credo che sia in nessun resoconto consiliare di questi trent'anni di legislature regionali che l'assemblea legislativa abdichi ad una propria prerogativa, stabilita da una legge vigente.

La legge dice che è il Consiglio regionale che nomina i membri del Consiglio di Amministrazione dello Zooprofilattico. Che poi lo si debba fare a voto limitato o no, è una questione di natura differente. Come esponente dell'opposizione, dicendo che noi avremmo preferito esercitare quello che riterremmo un nostro diritto - perché la legge, fino a prova contraria, non è stata modificata e dunque, a mio avviso, esiste ancora il voto limitato - dico una cosa scontata, una "catalanata". Ma che oggi il Consiglio regionale, che pure è organo sovrano, possa legittimamente stabilire di rinunciare a quella che è una propria prerogativa, stabilita da una legge che non è stata abrogata, francamente mi sembra un modo non corretto di procedere. Ovvero, mi pare che siamo nell'ambito di una facoltà che non ci è concessa.

Non farò un ragionamento politico - perché in parte l'ha fatto il collega Lignani e in parte lo faranno altri colleghi dell'opposizione - sul fatto degli accordi etc.; io faccio un discorso che riguarda le prerogative del Consiglio. Tra l'altro, delle prerogative del Consiglio si sta discutendo ad ogni pie' sospinto; nell'ambito della Commissione per la riforma dello Statuto, si sta discutendo da due anni delle prerogative del Consiglio e del rafforzamento del suo ruolo. L'atto che noi oggi verifichiamo non solo va in contraddizione con i ragionamenti che ho sentito fare da parte di molti colleghi, anche della maggioranza, ma ritengo che sia un atto

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

che non può essere posto in votazione.

A mio avviso, l'ordine del giorno che è stato presentato - e che non ho neanche capito da chi sia stato presentato - è un ordine del giorno non ricevibile... È il suo, Presidente, ho scoperto chi ha firmato l'ordine del giorno. A mio avviso, questo ordine del giorno non è ricevibile, nel senso che non possiamo autospogliarci di una facoltà attribuitaci da una legge che non è stata modificata. Io pongo questo all'attenzione del Consiglio, perché se noi oggi lo approvassimo - noi..., più che altro la maggioranza, ovviamente, come si è ben inteso del collega Lignani, relatore di minoranza - daremmo corso ad un precedente abbastanza grave: il Consiglio, con un semplice atto di indirizzo (perché l'ordine del giorno è un atto di indirizzo, fino a prova contraria) può andare contro il contenuto di una norma vigente. Ma come è possibile questa cosa? O bisognava modificare la legge, o bisognava venire in aula a nominare i due membri.

Mi spingo a dire - è una mia posizione personale, non impegnativa del mio gruppo, né tanto meno, ovviamente, dell'intera opposizione - che di fronte ad un'insistenza della maggioranza, che avesse detto: sono nomine gestionali, spettano a noi, spettano alla maggioranza che governa questa regione, avrei potuto anche votare scheda bianca. Va bene, sono le vostre; secondo me no, ma se questa vicenda deve diventare un caso nazionale, non è che noi moriamo per una poltrona, ne abbiamo talmente poche in questo Consiglio... abbiamo solo alcuni Revisori dei Conti, quindi va bene, non succede niente. Ma che oggi si arrivi a fare una cosa di questo genere è grave non tanto per lo Zooprofilattico, collega Monelli, ma è grave perché un atto di indirizzo va contro il contenuto di una legge.

Se cominciamo con questo atto, dove arriveremo, in quest'aula? Arriveremo che con un ordine del giorno presentato da un collega di maggioranza si va contro una norma della finanziaria regionale? Dove arriveremo? Credo che voi stiate sottovalutando la questione, credo che non abbiate ben inteso di cosa si sta parlando, e soprattutto che, confidando nella compattezza della vostra maggioranza, e nelle vostre ragioni magari sostanziali - perché alla fine un Consiglio di Amministrazione, in base alla legge, grosso modo, spetta di nomina alla Giunta regionale - non abbiate ben compreso quanto sia grave sul piano formale l'eventuale decisione presa.

Sono convinto che, se voi leggerete con calma l'ordine del giorno e comprenderete il suo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

significato, non potrete fare altro che ripetere quello che ho modestamente tentato di spiegare, cioè, colleghi Consiglieri, che si sta approvando e si sta soprattutto creando un precedente di una gravità incredibile. Faccio appello soprattutto ai colleghi che hanno più esperienza - ne vedo tre, qui - cioè che hanno un'altra consiliatura sulle spalle: ma è mai successo che un ordine del giorno andasse contro il contenuto di una legge? Con una decisione concreta, poi, quella di trasmettere gli atti alla Giunta regionale. Ma, colleghi, io faccio appello alla vostra buona volontà. Non è possibile approvare un ordine del giorno di questo genere; piuttosto votatevi i due membri. Creereste un precedente di una gravità istituzionale incredibile.

Pertanto, concludo questo mio intervento lanciando questo appello e dando la mia personalissima disponibilità a non votare sui membri del Consiglio di Amministrazione; ma vi chiedo di rinunziare a questo atto gravissimo di spoliazione delle prerogative del Consiglio regionale. Ma siamo impazziti?!... Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, la ringrazio, però mi corre l'obbligo... Non voglio entrare nel merito del dibattito, perché ovviamente è giusto che me ne astenga; mi corre l'obbligo, però, di sottolineare una o due questioni che forse sono importanti per un esame sereno della questione.

La legge sulle nomine e sul criterio delle nomine a cui il Consiglio regionale ha acceduto, votandola nel 1997, era espressione di un comune convincimento, che faceva giustizia anche dei tanti dibattiti sul consociativismo: quello di stabilire, cioè, che negli enti dove c'era responsabilità di governo fossero in capo alla maggioranza le sue espressioni della maggioranza e in quelli dove c'era il controllo fosse possibile la partecipazione anche della minoranza. Fatto questo, determinato questo punto di partenza, il Consiglio regionale doveva nominare lo Zooprofilattico, perché non aveva mai provveduto all'applicazione della legge del ‘97 successiva allo Zooprofilattico, in cui si diceva: il Consiglio regionale è tenuto - cito a memoria - a stabilire quali sono gli enti di competenza del Consiglio e quali della Giunta (art. 2 della legge), e il Consiglio regionale ha avuto a disposizione questa possibilità di fare le nomine.

Nel momento in cui sono scaduti i termini a disposizione del Consiglio regionale, e nel momento in cui è scattato l'obbligo di provvedere da parte del Presidente del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio regionale, di fronte a questa inadempienza del Consiglio regionale di stabilire la legge, non ha inteso e non intende fare le nomine; poteva benissimo farlo, senza dover rispondere né a minoranza né a maggioranza. Non ha inteso farlo perché riteneva che questa materia dovesse essere di competenza non del Consiglio, ma della Giunta. Per questo motivo, con un ordine del giorno stralcio - di quello che dovrebbe essere invece un ordine del giorno completo, con la definizione di tutti gli enti - ha riproposto al Consiglio questa opportunità.

Quindi la legittimità dell'atto c'è; l'opportunità la rimetto al Consiglio, ma io non ho inteso svolgere questa funzione, che potrei svolgere anche questa mattina, prima ancora che si esaurisca questo dibattito; non intendo svolgerla perché mi sembra che proprio la distinzione dei ruoli e delle funzioni... Mentre per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti sono pronto ad assumermi la responsabilità, nel rispetto anche della maggioranza e della minoranza, quindi delle funzioni di controllo; per quanto riguarda questo, ritenevo di non dovermi assumere questa responsabilità.

Chiedo scusa, ma era un chiarimento una volta per tutte; poi non interverrò più su questa questione. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente, però non condivido gli sforzi che lei ha cercato di fare in questo momento per legittimare l'ordine del giorno. Io, come il Consigliere Laffranco, ritengo che questo ordine del giorno debba essere ritirato, perché testimonia proprio l'irresponsabilità di questa maggioranza nel saper decidere e nel saper governare.

Non è vero ciò che dice il collega Brozzi: torniamo alla verità, è la minoranza che ha richiesto il rinvio. La minoranza ha chiesto una sola volta il rinvio, perché non c'erano tutti i colleghi presenti in aula. Poi, però, c'è stato il termine entro il quale doveva essere rinnovato il Consiglio di Amministrazione, è scaduto il termine di proroga di 45 giorni, quindi il Consiglio regionale aveva tutta l'opportunità di decidere. Il Presidente, bontà sua, ha deciso di non utilizzare il potere sostitutivo, però credo che avrebbe fatto bene ad utilizzarlo, visto che la

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

maggioranza non esprimeva i candidati.

Vorrei ricordare al Consiglio regionale che il Consiglio di Amministrazione dell'ente di cui stiamo parlando è composto da 5 membri: 2 designati dal Consiglio regionale delle Marche, 2 dal Consiglio regionale dell'Umbria e 1 dal Ministero del Lavoro. Allora, è una partita giocata tutta all'interno della maggioranza. Le divisioni stanno nella maggioranza, perché voi non riuscite ad individuare i candidati. Questo è il vero problema, non il fatto se gli enti con responsabilità di governo etc. devono essere tutti della maggioranza o tutti della minoranza, perché voi avete una scelta: andiamo alle votazioni senza voto limitato e vi prendete i due membri che il Consiglio regionale deve esprimere per il Consiglio di Amministrazione dello Zooprofilattico. Basta, chiuso il discorso. Ma la verità è un'altra, è ancora più grave: voi non avete scelto neanche i candidati. È questo il problema vero. Non è il discorso che bisogna vedere se uno dei membri va alla minoranza o altro; no, voi avete un'intenzione ben precisa e non siete neanche pronti ad indicare i candidati.

Allora credo che questo dimostri un senso di irresponsabilità grave della maggioranza di questo Consiglio regionale. Sinceramente, non mi sento di abdicare questo potere alla Giunta, perché ancora una volta diamo la dimostrazione dell'incapacità di questo Consiglio regionale a governare l'Umbria. È un'assunzione di responsabilità grossa, che compete solo a voi. Quindi chiedo al Presidente del Consiglio regionale di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Credo che i colleghi intervenuti fino a questo momento abbiano sgrossato la materia, con le rispettive argomentazioni, in modo abbastanza completo, quindi il mio intervento è breve e residuale.

Io ripartirei, però, cercando di mettere un minimo d'ordine sullo stato delle cose, perché poi, mi perdoni, Presidente, ma, con tutta la calma del mondo, non posso definire bazzecole quelle che il Consigliere Brozzi definisce bazzecole, perché in realtà parliamo di leggi regionali, quindi non credo che si possa parlare di bazzecole. Qui c'è una legge istitutiva dello Zooprofilattico, la legge n. 5, che stabilisce che la nomina del Consiglio di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Amministrazione spetta ai Consigli regionali. È una legge specifica, istitutiva dell'ente, e dice: la nomina dei Consigli di amministrazione spetta ai rispettivi Consigli regionali, e ne detta le distribuzioni.

C'è poi, successivamente, una legge della Regione dell'Umbria, una legge generale che stabilisce come devono essere fatte le nomine e - con un'approssimazione eccessiva, io credo; poi magari ci capiamo su questo - quella legge dice: decide la Giunta; dove c'è il controllo, decide il Consiglio. In realtà non dice questo, Presidente. In realtà la legge dice altro. È diverso, la legge dice che: laddove - e quindi ne stabilisce una portata residuale - gli organismi non costituiscono (ne parla in termini di negatività e, quindi, per quello che è il contenuto delle leggi, in termini residuali) strumenti diretti dell'indirizzo politico e amministrativo del governo regionale, ovvero svolgano funzioni etc. etc... Ora, qui l'ordine del giorno dà per assunto che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche costituisce strumento diretto - lo dice nel "ritenuto" - dell'indirizzo politico e amministrativo del governo regionale.

Ebbene, Presidente, rispetto a questo ci sarebbe, e c'è, molto da dire. Io faccio solo presenti alcuni numeri. Per la prima volta la Regione nell'Umbria ha messo qualche soldo nell'attività dell'Istituto Zooprofilattico. È ovvio che, quando parliamo di strumento diretto dell'attività della Regione, dobbiamo dire due cose: innanzitutto, chi paga; poi, che cosa fa quell'Istituto. Bene. Allora, chi paga? Paga lo Stato, ha sempre pagato solo lo Stato. Per la prima volta la Regione dell'Umbria, nel 2002, ha messo 200 milioni di vecchie lire nell'attività dell'Istituto Zooprofilattico, e la Regione Marche 300 milioni. Lo Stato, nello stesso anno, ha messo risorse per circa 23 miliardi di vecchie lire. Quindi la proporzione è fin troppo evidente di chi paga l'attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

Seconda considerazione: che cosa fa l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche? L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche fa gestione per un'approssimazione riconducibile al 50-60% della sua attività, e fa ricerca per un'approssimazione relativa a circa il 40-50% della sua attività. Del resto, nell'insegna è specificatamente indicata l'attività sperimentale, e l'attività sperimentale è essenzialmente ricerca.

Nell'ambito dell'attività di gestione, che complessivamente non va oltre il 60% dell'attività

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dello Zooprofilattico, solo un 10% è riconducibile a qualunque titolo ad attività rinvenibili negli indirizzi di governo regionale dell'Umbria, a prescindere se è Giunta o Consiglio, a prescindere; solo per un 10% di quel 60% della gestione è, al massimo, riconducibile.

Quindi, Presidente, è assolutamente assurdo definire l'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche come un ente di diretto indirizzo politico e amministrativo della Giunta regionale dell'Umbria, e chi l'ha consigliato in tal senso ha sbagliato, e ha sbagliato gravemente, secondo me, perché basta semplicemente leggere questi numeri, che io ho attinto stamattina in mezz'ora, per capire che è assurdo dire questo.

Poi, tutto si può dire, e, perdonatemi, colleghi, ma quello che dice il collega Brozzi dimostra che tutto si può dire. Nel momento in cui Brozzi dice: l'Umbria è di centrosinistra, le Marche sono di centrosinistra, lo Zooprofilattico deve essere di centrosinistra... be', a questo punto di che cosa stiamo a parlare? Non serve il Consiglio regionale, non servono le leggi regionali, non serve niente. Basta il Commissario del Popolo che fa e disfà a proprio piacimento, tenendo presente che il colore è rosso, e quindi deve essere rosso. Mi sembra veramente un non farsi e un non fare onore all'aula.

Ora, dicendo questo, non nego che dal punto di vista politico, eminentemente politico, possa esserci un'anomalia nel momento in cui, applicando le leggi, emerga che tre membri del Consiglio di Amministrazione dello Zooprofilattico sono di nomina del centrodestra, in generale, e due soli del centrosinistra; non lo nego, questo. Ma ciò non dà minimamente diritto a nessuno di modificare la norma o, meglio, di non interpretarla o disinterpretarla per piegarla alla logica dell'accordo politico famoso, accordo politico che a quest'aula è estraneo, e deve essere estraneo.

Che cosa si poteva fare, diversamente? Si poteva, ad esempio, Presidente, modificare: nel momento in cui il centrodestra ha vinto le elezioni politiche nazionali, non era difficile fare una ricognizione complessiva da parte della Giunta e verificare dove, a causa di ciò, si potevano prevedere problemi del genere. Era facilmente prevedibile che il centrodestra avrebbe nominato una persona di riferimento del centrodestra e, quindi, a quella data si metteva in agenda la modifica della legge 5. Perché no? Si metteva in agenda, con un percorso, la modifica della legge 5.

Altro pure si poteva fare, Presidente: si poteva, nello stesso momento, mettere in agenda

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

quella parte della legge 11 dove, all'art. 2, alla fine dice, al comma 1: enti che svolgano..., ovvero che svolgano funzioni istituzionali di studio e di ricerca, così come individuati con apposita delibera del Consiglio regionale.

Ora, Presidente, è vero che alla maggioranza compete il decoro delle istituzioni. Alla maggioranza e all'opposizione compete il decoro delle istituzioni; alla maggioranza, in particolare, compete l'applicazione delle leggi che si fa e si vota; però, mi perdoni, Presidente, senza nessuna volontà di polemica, al Presidente compete l'ordine del giorno dei lavori. Allora, nel momento in cui si ventilava la necessità di andare al potere sostitutivo, che lei giustamente non ha esercitato - su questo la condivido in pieno - poteva mettere all'ordine del giorno, in Commissione, l'applicazione della norma laddove recita che si deve compilare un elenco di enti che comunque sono riferiti al Consiglio. Questo non è stato fatto: né la modifica della legge n. 5, né l'applicazione corretta e puntuale della legge n. 11.

Oggi, che cosa fare? Oggi si cerca una soluzione con un ordine del giorno che, ripeto, contiene passaggi gravissimi e di interpretazione assurda, perché come si fa a definire l'Istituto Zooprofilattico ente di diretta emanazione dell'attività della Giunta, quando la Giunta non ci mette una lira e quando l'attività è essenzialmente quella di ricerca? Comunque, che cosa si cerca di fare? Si cerca di adottare una soluzione che i commentatori definirebbero “cerchiobottista” (quella del cerchio e della botte); una soluzione che trasferisce la patata bollente alla Giunta, e che dà mandato e legittimazione - che non esiste - alla Giunta di effettuare questa nomina.

Bene, io metto in guardia, Presidente, riguardo ad un pericolo: se la Giunta adotta questo provvedimento in vigenza delle due leggi regionali non modificate, a mio avviso quello sì è un provvedimento illegittimo. La Giunta non può adottare il provvedimento di nomina dei Consiglieri dell'Istituto Zooprofilattico in vigenza e in operatività della legge regionale 5 e della legge regionale 11, come modificata successivamente dalla 8, perché tutte e due contengono norme chiare, che non devono essere interpretate, collega Brozzi. Non c'è nulla da interpretare, la norma è chiarissima. La prima dice che la nomina è del Consiglio, la seconda dice come il Consiglio deve procedere nel fare questa nomina. Ribadisco: capisco, dal punto di vista politico, che possa essere un'anomalia, nel caso in cui si proceda alla nomina con voto limitato; ma se questo è il quadro regolamentare e normativo che la

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

maggioranza ha mantenuto, è questa l'unica scelta che può essere effettuata da questo Consiglio.

Un'altra ne resta, un'altra scappatoia che non presenta grossi problemi: è quella di rinviare questo atto in Commissione, dando mandato alla Commissione, come Consiglio, di applicare il comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 11, laddove dice di predisporre una delibera che individui quali sono gli istituti che svolgono funzioni istituzionali o di studio e di ricerca, perché in quell'ambito io ritengo che vada ricondotto lo Zooprofilattico.

È un motivo, comunque, di valutazione; questa valutazione può predisporla la Commissione, può farla il Consiglio in tempi normali; non vedo grossi problemi, su questo possiamo confrontarci, non è difficile. Ma questo va fatto, non si può mandare la patata bollente in Giunta. Se la Giunta procede alle nomine sulla base dell'attuale impianto normativo, credo che sia obbligo da parte dell'opposizione agire per via giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. Forza Italia fa suo tutto l'intervento del collega Laffranco e quanto detto dal relatore della minoranza.

Quando venne istituita la legge 5, le scelte operate vennero fatte secondo una volontà politica di quel Consiglio e di quella Giunta che l'aveva proposto (perché era un disegno di legge, chiaramente, non una proposta di legge). Adesso viene in aula e vedo che è cambiato, perché c'è l'approvazione del Titolo V, e quindi c'è un'autonomia gestionale da parte dell'esecutivo.

C'è però un fatto: per quanto ha detto il collega Laffranco, non si può con un ordine del giorno cambiare una legge che era in deroga ad un'altra legge, non per fare un atto illegittimo, ma per volontà politica. Ragion per cui bisogna cambiare la legge, se si vuol fare quello che voi avete intenzione di fare, solamente perché il voto limitato non vi consentirebbe, questa volta, di avere i numeri per eleggere entrambi i membri con il voto limitato, viste le disgrazie politiche di questa maggioranza, che ha perso tre dei suoi importanti membri e che ora vuole risolvere la questione esigendo di andare avanti, come al solito, con la gestione di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

un potere, e non amministrando la Regione, né tanto meno gli enti. Noi comprendiamo le ambasce di questa maggioranza, che ha molti problemi, in quanto la qualità politica nei propri atti non c'è e, quindi, per tentare di rivincere le prossime elezioni, non potendo fare tante clientele, è costretta a nominare per avere i grossi elettori che porteranno voti.

In ogni caso, al Presidente faccio presente che si affanna a venire incontro non agli interessi del Consiglio, ma agli interessi della maggioranza; noi ne prendiamo atto. Per le dovute considerazioni appresso, faccio presente che la Regione Marche, che insieme alla Regione Umbria ha cambiato la legge precedente - l'abbiamo fatto di comune accordo, mi ricordo che il Presidente e l'Assessore al ramo vennero in Umbria, e noi andammo nelle Marche - procede alla nomina dei due rappresentanti esattamente come la legge istitutiva dice, la nostra legge 5 (che è per entrambe).

Ragion per cui - l'ha già detto il Consigliere Zaffini - ci consulteremo. Intanto chiederemo un parere all'Ufficio legislativo, perché nessuno glielo ha chiesto; anche se a posteriori, io voglio il parere dell'Ufficio legislativo. Poi, indubbiamente, ricorreremo nelle sedi opportune, perché questa è una violenza fatta al Consiglio, che è eletto dal popolo. Tra di voi, nella Giunta, c'è qualcuno nominato, non eletto dal popolo. Noi siamo eletti dal popolo. Queste violenze non si possono fare; quindi a tutto ciò che serve - TAR o altro - noi ci rivolgeremo, perché è ora di smetterla con le forzature.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHE. Non interverrò in dettaglio nel caso specifico, perché già numerosi sono stati gli interventi, da quello di Lignani Marchesani a quelli di Laffranco, Zaffini etc.; però, poiché l'assunto cui ha fatto riferimento Brozzi è, purtroppo... Forse vado in dissonanza rispetto ad una maggioranza che sicuramente, nel corso della passata legislatura, ha preso una decisione in ordine a come definire le nomine all'interno delle agenzie e degli enti, però io credo che qualsiasi legge può essere rivista, qualsiasi principio, alla luce dei fatti, delle situazioni, delle constatazioni concrete di funzionamento o meno, può essere rivisto; nulla c'è di ineluttabile.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Ebbene, se oggi noi vediamo come può operare concretamente l'opposizione, vediamo che in effetti è estromessa totalmente non dal consociativismo - su questo siamo ampiamente d'accordo - ma dalle minime funzioni di vigilanza e di controllo. Il fatto che a suo tempo, non so da chi (non facevo parte di questo Consiglio), in quest'aula è stata votata una legge che ha dato un indirizzo che estromette totalmente la minoranza dai Consigli di amministrazione, ma che consente esclusivamente l'indicazione di un membro nei Consigli dei Revisori dei Conti, non consente alla minoranza di esercitare alcun potere.

Tutti sappiamo come funzionano i Consigli di amministrazione, tutti sappiamo come funzionano i Consigli dei Revisori dei Conti, che poteri effettivi hanno, che accesso hanno agli atti, in quali tempi; vedere ed analizzare i programmi preventivi, normalmente... vediamo quello dell'ARUSIA: arriva a giugno e andiamo a discuterlo a luglio, per l'anno 2003; questo è l'esempio degli esempi. Quindi, in effetti, questa è la verità.

È stato un atto, secondo me, ampiamente discutibile, perché una cosa è fare accademia, una cosa è parlare dei grandi principi, una cosa poi è concretamente andare a controllare, essere negli organi per verificare i programmi, i progetti e i risultati in tempo utile, non un anno dopo, perché in politica un anno dopo vuol dire arrivare in ritardo fortissimo e non incidere, dal punto di vista dell'opposizione, sulle scelte e sui programmi.

Quindi, da questo punto di vista, lancio un grido di allarme. Mi rendo conto, vedo il sorriso compiaciuto di qualche Assessore e lo comprendo, perché indubbiamente, con i problemi di questa maggioranza, ci attacchiamo a tutto, ci attacchiamo all'abolizione del voto limitato quando questo può servire, indubbiamente, come nel caso specifico, all'opposizione ad avere un membro che in qualche modo vada a vedere che cosa si fa allo Zooprofilattico (con i soldi del Governo, oltre tutto). Però io capisco che, se questo risolve alcuni dei problemi di appetiti, diciamo, delle tante formazioni che pullulano, si muovono, si rimuovono e in qualche modo si attestano nell'ambito di questa varia e variegata maggioranza, comunque vediamo che anche queste posizioni in qualche modo non risolvono i suoi problemi. Di certo quella legge e quell'indirizzo oggi estromettono totalmente l'opposizione dal potere di effettuare i controlli.

In alternativa a quella legge e a quell'indirizzo cosa c'è, effettivamente? Poteri, organi, tecnici, possibilità di accesso? Nulla. Tutto è rimesso solo alla buona volontà del singolo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Consigliere di andare a fare il topo di archivio, andando ad accedere o a rubare informazioni, e comunque sempre in notevole ritardo. Non credo che sia corretto, non credo che sia giusto, non credo che giovi agli interessi degli umbri che l'opposizione non sia messa in condizioni di svolgere questo suo ruolo fondamentale.

Sul caso delle nomine, poi, per scendere un attimo sullo specifico, credo che, al di là dei minuetti e delle accuse reciproche di richiesta di rinvio, la verità è che l'ordine del giorno prevede una serie di nomine che da mesi, mesi e mesi vengono rinviate. Se una volta la minoranza ha chiesto, in effetti, per un caso specifico di quel giorno, il rinvio alla seduta successiva, non possiamo porci nei confronti della pubblica opinione di questa regione come un Consiglio che obiettivamente è efficiente.

Faccio solo degli esempi: Comitato misto paritetico per le servitù militari, 2001; Consiglio di Amministrazione dell'Università di Perugia, 23 aprile 2001; 24 settembre 2001: Difensore civico regionale; costituzione Comitato tecnico consultivo regionale per la polizia locale, 5 novembre 2001; 19 novembre 2001: rinnovo del Comitato direttivo del Centro Studi Giuridici e Politici. 28 maggio 2002: Consiglio direttivo Croce Rossa Italiana; 28 maggio 2002: Consorzio per lo sviluppo per il comprensorio di Terni. Sappiamo cosa c'è dietro e quale importanza hanno queste nomine ai fini dell'efficienza di questi enti.

Andiamo avanti: istituzione dell'Osservatorio per la sicurezza e la vivibilità - Elezione dei membri dell'Osservatorio medesimo; rinnovo Collegio sindacale del Consorzio CRESCENDO; Revisore dei Conti del Centro regionale per l'educazione permanente e sperimentazione ciechi e pluriminorati; Consorzio di difesa delle produzioni intensive della provincia di Terni. Altri ancora: Agenzia di Promozione Turistica; Consorzio Produttori Agricoli della provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive; organi delle aziende territoriali ATER; revisori contabili per l'Agenzia di promozione educazione alla salute. Allora, Io dico a tutti i Consiglieri: sono mesi, mesi, mesi, forse anni - l'abbiamo visto - che rinviamo tutte queste nomine. Alcune hanno un'importanza marginale nella vita sociale ed economica della regione, ma altre sono essenziali, fondamentali.

Rispetto al fatto specifico dello Zooprofilattico, obiettivamente do atto al Presidente che, in questo marasma, avrebbe comunque potuto esercitare i poteri sostitutivi. Le ragioni per cui non l'ha fatto le sa lui e le sappiamo noi: alcune sono dichiarate, e gliene diamo atto

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

assolutamente; pur tuttavia rimane un problema di rapporti all'interno della maggioranza che non ci sfugge.

Ma, al di là del dibattito di oggi, il mio invito pressante è di chiudere una volta per tutte, tenendo presente la centralità del Consiglio, che non può essere oggetto di discussioni accademiche sulla stampa, o in sede di Commissione Statuto, ma che deve essere praticata concretamente, ogni giorno, in Consiglio, con comportamenti coerenti. Dalla prossima seduta invito tutti a chiudere, azzerando l'ordine del giorno, e procedendo a queste nomine assumendoci ognuno le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Presidente, nell'ascoltare con attenzione i colleghi della minoranza, torna in mente un vecchio proverbio: “le vie dell'inferno sono lastricate dalle buone intenzioni”. Avremmo potuto benissimo aver già nominato i membri del Consiglio di Amministrazione dello Zooprofilattico, se si fosse deciso, e se lei avesse deciso, di esercitare i poteri sostitutivi così come le norme le consentono. È così.

Perché non si è proceduto alla nomina, Presidente, nonostante lei sia stato sollecitato anche dai colleghi delle Marche a procedere rapidamente alla nomina del Consiglio di Amministrazione? Perché si è ritenuto - almeno al momento lo ritenevo anch'io - che sarebbe stato utile tentare di discutere in Consiglio regionale, rispetto al caso specifico dell'Istituto Zooprofilattico, se era o no necessario considerare l'Istituto Zooprofilattico un ente di gestione da parte dell'Ente Regione, e dunque ricondotto alla prerogativa delle nomine della Giunta regionale o del Consiglio.

È stato sollevato un gran polverone; il collega Melasecche ha posto l'accento su alcuni problemi che noi dovremmo affrontare, ed anche molto seriamente. Non so se l'equilibrio che abbiamo raggiunto nella passata legislatura, dove definimmo quali fossero le nomine di competenza del Consiglio e le nomine di competenza della Giunta, e per la competenza della Giunta si concordò comunemente che i Consigli di amministrazione di enti e società fossero prerogativa della maggioranza, dunque della Giunta... Zaffini, io ti ho ascoltato; se mi consenti

di arrivare in fondo, poi ti dirò perché sbagli. Noi decidemmo allora quali erano gli enti - insieme lo decidemmo, maggioranza e minoranza - che dovevano essere di nomina della Giunta e di nomina del Consiglio, e si decise allora che, per quanto riguardava i cosiddetti Consigli di Amministrazione, sulla base dell'esperienza CRUED, se qualcuno ricorda, nella composizione dei Consigli di Amministrazione era necessario che l'Ente Regione consentisse l'affermazione di una maggioranza, per via del fatto che si erano determinate delle alleanze trasversali, pubbliche o private, contro un altro pezzo di pubblico, si potrebbe dire. In cambio di questo ragionamento, ridefinimmo anche il regolamento consiliare, laddove si è costituita la Commissione, la IV Commissione di Vigilanza.

Ora, collega Melasecche, i tempi cambiano, questa esperienza non è più idonea e adeguata all'esercizio delle prerogative del controllo da parte dei Consiglieri, e in particolare dei Consiglieri di minoranza. Pronti a discuterne, come abbiamo fatto anche stamattina nel discutere dell'Istituto Zooprofilattico; il Presidente avrebbe potuto benissimo fare le nomine, e dunque sottrarre al Consiglio questa discussione.

Noi riteniamo che l'Istituto Zooprofilattico sia da ricomprendere dentro quegli enti, e che possa essere decisa dalla Giunta regionale la composizione. C'è scritto nella legge costitutiva - lo ricordo al collega Zaffini - che il Piano sanitario regionale definisce gli obiettivi e l'indirizzo per l'attività degli Istituti Zooprofilattici. Chiaro? Quindi questo significa che è un ente di diramazione diretta della Giunta regionale.

Siccome questa è la nostra interpretazione, con la proposta di deliberazione che viene avanzata dal Presidente del Consiglio, qui, stamattina, si vuole far decidere al Consiglio che, in base all'Art. 2 della legge sulle nomine, l'Istituto Zooprofilattico rientri in quella fattispecie. Questo è quello che abbiamo proposto e che stiamo proponendo.

Quindi, per quanto ci riguarda, come gruppo dei Democratici di Sinistra, siamo perché venga data applicazione alla Legge 11, art. 2: ricomprendere l'Istituto Zooprofilattico negli enti prerogativa delle nomine della Giunta regionale. Siamo quindi per sostenere l'ordine del giorno che lei, Presidente, ha presentato.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

MODENA. Sono stati ricordati alcuni passaggi che riguardavano l'altra legislatura, perché effettivamente la vicenda dell'Istituto Zooprofilattico si trascina di legislatura in legislatura e ha talune caratteristiche un po' peculiari, per cui di volta in volta diventa motivo di contrasto.

Credo che vadano distinti alcuni piani, però: concordo con i colleghi della minoranza che hanno sostenuto che è stato opportuno da parte della Presidenza del Consiglio non esercitare per una materia così delicata il potere sostitutivo; cioè, come giustamente richiamava prima anche il collega Zaffini, questo è stato un atto di rispetto del lavoro e del ruolo dell'aula.

Detto questo in premessa, credo però che dovremmo ricordare tutti che l'Istituto Zooprofilattico è stato materia di contendere per il problema dei Revisori dei Conti, perché la composizione del Collegio dei Revisori dei Conti, per il fatto che ci sono le due Regioni di mezzo, fa sì che le forze di opposizione in Consiglio regionale non abbiano, per quanto riguarda questo istituto, la possibilità di esercitare quel controllo. È su questo che c'è stata sempre la diatriba, e si è accesa anche nella passata legislatura, perché uno potrebbe dire, come ricordava il collega Baiardini: togliamo l'istituto da questo novero, in tanto in quanto non vogliamo rifare casi CRUED. Io lo ricordo perfettamente, quindi capisco i timori. Però dobbiamo anche dire che qui c'è un problema, che è quello della composizione del Collegio dei Revisori, che non vede, per come è strutturato... E c'è stata una *querelle* notevole con il Governo, con la Regione Marche; ci fu anche un rinvio della legge da parte del Governo, per cui non si arrivava ad una specifica composizione. Questo è il secondo punto che bisogna tener presente.

Poi, concordo nell'individuazione del punto di dissenso tra l'impostazione nostra e l'impostazione della maggioranza, quando si dice che c'è un modo diverso di intendere questo istituto. Per noi non è un ente strumentale; ecco perché, nel merito, non si condivide l'ordine del giorno, perché l'art. 15 della legge che ha istituito l'Istituto prevede in capo allo stesso la funzione di assicurare in maniera uniforme le prestazioni tecnico-scientifiche nel territorio delle due regioni, in modo da garantire ai servizi veterinari regionali e alle Aziende Sanitarie delle regioni dell'Umbria e delle Marche le prestazioni e la collaborazione

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

necessaria all'espletamento delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica, veterinaria etc. etc.. Quindi, non condividiamo l'impostazione che è stata ribadita dal capogruppo dei DS, che evidentemente è il punto che divide questo Consiglio tra maggioranza e opposizione, nella definizione complessiva di quello che è l'ente.

Quarto punto, e mi avvio a chiudere rapidamente: ci serve una delibera, ma io credo che l'aula sarà chiamata a discutere un punto diverso, generale. Cioè, fu fatto un accordo, che è partito alla metà della precedente legislatura - ed è verissimo - sul ruolo dell'aula, sul ruolo dell'esecutivo e sul modo con cui ci si doveva rapportare agli enti strumentali o meno, e quindi cosa era di competenza del Consiglio e cosa era di competenza della Giunta regionale; ed è vero che in questo quadro fu fatto l'accordo sulla IV Commissione di Vigilanza e Controllo. Oggi noi siamo chiamati a ragionare per capire se quell'impianto funziona e se, effettivamente - ed in questo senso aderisco anche a quello che sottolineava il collega Melasecche - una riflessione generale noi saremo chiamati a farla.

Ma questo mi pare che sia nelle cose; cioè, dobbiamo capire se effettivamente fu un'idea geniale, oppure se dobbiamo prendere strade completamente diverse. Su questo penso che ognuno di noi darà il proprio contributo per la migliore funzionalità possibile dell'aula e dell'ente in generale. Quindi, volevo sottolineare questi aspetti. Naturalmente, siccome c'è una differenza su un punto di merito, non possiamo che ribadire la sostanziale contrarietà al contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, esprimo una mia personale riflessione a proposito della questione del Collegio dei Revisori dei Conti, sollevata dal Consigliere Modena. Credo che questa funzione di controllo, che deve essere in capo al Consiglio, possa essere modificata attraverso la diversa composizione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Ricordo - e ho questa possibilità di farlo - che vi fu una proposta di allargare a cinque il numero dei componenti il Collegio dei Revisori dei Conti, avversata allora dal Governo. Penso che si possa riprendere questo discorso, in modo da consentire al Consiglio dell'Umbria e al Consiglio delle Marche di esprimere una presenza nel Collegio dei Revisori

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dei Conti che sia rappresentativa sia della maggioranza che della minoranza. Ma questo è un fatto *de iure condendo*, nel senso che dovremmo attivarci - io posso, per parte mia, attivarmi immediatamente - per arrivare ad una soluzione di questo tipo.

Ci sono dichiarazioni di voto?... I Consiglieri presenti sono 15; quindi, non posso procedere alla votazione. Il Consiglio è sospeso in attesa che ci sia il numero legale; riprenderà entro 20 minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.47.

La seduta riprende alle ore 12.03.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno da me proposto per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12.04.